



The New Historical Method

III Millennium Physics

www.thirdmillenniumphysics.world

Il nostro futuro è nella storia

Dr. Roberta Rio, storica

Informazioni sull'articolo

Redatto per la presentazione al convegno "Ettore Majorana: il mistero è risolto? Una possibile via d'uscita per la sfida climatica"

Zugliano, UD, Italia, 19/01/2018

©2018 Roberta Rio

Parole chiave

Ettore Majorana
Rolando Pelizza
Nuovo Metodo Storico
Metodo Storico del III Millennio
Clima
Leonardo Sciascia
Certosa di Serra San Bruno
Fisica del Terzo Millennio

Sinossi

Il fisico italiano Enrico Fermi, premio Nobel per la Fisica nel 1938, ebbe modo di dichiarare che se Ettore Majorana con la sua intelligenza avesse voluto scomparire, nessuno sarebbe mai più riuscito a sciogliere il mistero.

Direi che se oggi, a distanza di quasi ottant'anni dalla scomparsa, siamo ancora qui a discutere di questo, non possiamo che confermare la validità dell'affermazione di Fermi. Tuttavia è nostro desiderio fornirvi, questa sera, prove sufficienti per sciogliere l'arcano.

La storia è la scienza degli uomini nel tempo. Il mio compito come storica è quello di sostenere la vita. In questo frangente storico siamo confrontati con una priorità impellente: la sopravvivenza dell'umanità sulla Terra.

Che relazione intercorre tra Ettore Majorana e una possibile soluzione alla sfida climatica?

I misteri, così come i giochi di prestigio, perdono il loro fascino quando vengono svelati. Vi accorgete che questo caso non conferma la regola.

1. Ettore Majorana: cenni biografici

Ettore Majorana nacque a Catania il 5 agosto 1906 da una famiglia, i cui componenti avevano già avuto modo di farsi apprezzare pubblicamente sul suolo italico. Il padre, Fabio Massimo (1875–1934), ingegnere, si laureò a diciannove anni dapprima in Ingegneria e, successivamente, in Scienze fisiche e matematiche. Fu ispettore generale del Ministero delle telecomunicazioni.

Lo zio, Quirino Majorana (1871–1957), fisico sperimentale, fu professore di fisica all'Università La Sapienza di Roma, al Politecnico di Torino (1916–1921) e all'Università di Bologna (1921–1934). Nel 1933 aprì l'anno accademico dell'Università di Bologna con un discorso intitolato “Nuove ipotesi e fatti nella fisica del Novecento”. Fu anche presidente della Società di Fisica italiana. Con i suoi esperimenti diede un importante contributo alla nascita e allo sviluppo della telefonia.

Il nonno, Salvatore Majorana Calatabiano (1825–1897), economista, fu deputato dalla IX alla XIII legislatura nelle file della sinistra storica, due volte ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel primo e terzo governo Depretis (1876–1879) e senatore del Regno d'Italia nel 1879.

Ettore manifestò molto precocemente una spiccata attitudine per l'aritmetica. Dopo gli studi classici si iscrisse alla facoltà di ingegneria di Roma. Fu grazie all'amico Emilio Segrè (Nobel per la fisica nel 1959), conosciuto durante gli studi di ingegneria, che Majorana entrò in contatto con la Fisica Quantistica. Nel giugno del 1927, Segrè assistette, infatti, a una conferenza tenuta da Enrico Fermi. Ne rimase colpito e parlò con Ettore, che l'anno seguente chiese e ottenne il passaggio alla facoltà di fisica. Nel 1929 si laureò a pieni voti in fisica teorica, sotto la direzione di Enrico Fermi, svolgendo una tesi intitolata “La teoria quantistica dei nuclei radioattivi”.

Nel settembre del 1926 venne conferita a Fermi la direzione delle ricerche presso l'Istituto di Fisica, situato al numero 89A di Via Panisperna a Roma. E da qui partì una campagna di reclutamento al fine di circondarsi degli studenti più eccellenti.

“La scuola di fisica italiana fu già la prima del mondo con Galileo. La condanna da parte del Potere di allora (la Chiesa) non causò troppo male a Galileo stesso - condannato alla prigione domiciliare - ma distrusse la scuola galileiana; e per secoli la fisica si trasferì al di là delle Alpi. Ci vollero esattamente 300 anni perché la scuola italiana di fisica tornasse all'antico primato: dal 1633 (condanna di Galileo) al 1933 (data del primo articolo importante a livello internazionale di E. Fermi, che diede avvio alla teoria delle interazioni deboli). E ciò accadde grazie alla lungimiranza del senatore siciliano Orso Mario Corbino, anch'egli fisico, che individuò in Fermi, allora venticinquenne, chi gli avrebbe permesso di attuare il salto di qualità da lui premeditato”¹.

Fu nell'estate del 1928 che Fermi ebbe modo di “testare” Segrè e di confermare di lì a poco la sua ammissione al gruppo dei “ragazzi di Via Panisperna”. Solo alcune settimane più tardi, Segrè parlò a Fermi di Majorana.

L'incontro è leggenda.

All'epoca Fermi stava lavorando a un modello statistico dell'atomo, che in seguito verrà chiamato “modello Thomas-Fermi”. Dopo una settimana di lavoro supportato da una Brunsviga, la macchina di calcolo più potente dell'epoca, era riuscito a ottenere solo alcuni valori numerici, raggruppati in una tabella, che sottopose a Majorana.

Ecco come Edoardo Amaldi, fisico italiano, anch'egli membro del gruppo, descrisse l'episodio: «Majorana ascoltò con interesse e, dopo aver chiesto qualche chiarimento, se ne andò senza manifestare i suoi pensieri e le sue intenzioni. Il giorno dopo, nella tarda mattinata, Majorana si

¹ Intervista al prof. Erasmo Recami, 25 febbraio 2015 a cura di Edoardo D'Elia - <https://www.rickdeckard.net/2015/02/24/il-caso-majorana-intervista-a-erasmo-recami/>

presentò di nuovo all'istituto e chiese di vedere la tabella. Avutala in mano, estrasse dalla tasca un foglietto su cui era scritta un'analogia tabella da lui calcolata a casa nelle ultime ventiquattr'ore, trasformando l'equazione del secondo ordine non lineare di Thomas-Fermi in una equazione di Riccati, che poi aveva integrato numericamente. Confrontò le due tabelle e, constatato che erano in pieno accordo fra loro, disse che la tabella di Fermi andava bene e, uscito dallo studio, se ne andò dall'Istituto». Majorana era quindi tornato non per verificare se la tabella da lui calcolata nelle ultime ventiquattro ore – senza l'ausilio di alcun calcolatore – fosse corretta, bensì per verificare se quella di Fermi era esatta².

Non si sa come Fermi prese questo confronto a livello personale. Sta di fatto, però, che lo ammise al gruppo dei “ragazzi”.

Ettore partecipava alle varie attività dell'Istituto, ma ben presto la sua netta superiorità intellettuale, potenza e velocità di calcolo tramutarono l'iniziale entusiasmo in atteggiamento critico.

«Tra il gruppo dei ragazzi di via Panisperna e lui, c'era una differenza profonda: che Fermi e i “ragazzi” cercavano mentre lui semplicemente trovava. Per quelli la scienza era un fatto di volontà, per lui di natura» scrisse Leonardo Sciascia³ a indicare che per Majorana la fisica teorica era un fatto naturale come l'atto di respirare.

E così di fronte al “Papa”, soprannome che “i ragazzi” diedero a Fermi, Majorana divenne il “Grande Inquisitore”.

Non era portato a fare gruppo e nemmeno a inseguire la fama. A lui interessava il saper fare. Egli mirava a comprendere l'architettura profonda del mondo, a liberare la materia da vane interpretazioni, frutto di una conoscenza superficiale. Per fare questo si estraniava dalla vita normale e diventava un tutt'uno con i suoi numeri. Pagine e pagine di calcoli senza alcuna cancellatura o quasi. Questo è ciò che si può vedere nei suoi *Quaderni e Volumetti*, oggi conservati nella Biblioteca della Domus Galilaeana di Pisa e pubblicati nel 2006⁴.

Scriveva tantissimo, ma quando Fermi lo esortava a pubblicare, si rifiutava, richiudendosi in se stesso. Tra il 1928 e il 1937 pubblicò solo nove articoli di fisica atomica e molecolare su note riviste specialistiche come “Nuovo Cimento” – pubblicata a cura della Società Italiana di Fisica – e i rendiconti dell'Accademia dei Lincei. Nel 1930 scrisse inoltre *Il valore delle leggi statistiche nella fisica e nelle scienze sociali*⁵, nel quale si domandava se i concetti fisici si potessero applicare alle scienze sociali. L'articolo venne pubblicato solo nel 1942, grazie all'amico Giovanni Gentile junior, che ci tenne a precisare che la tardiva pubblicazione fu dovuta a «quell'ombrosa reticenza che aveva l'autore ad aprirsi agli altri, che lo persuadeva troppo spesso ad accumulare in un cassetto anche lavori importanti»⁶. Per Majorana il pubblicare era roba di poco conto. (Lista articoli a fine articolo, dopo le fonti internet).

Il 1932 fu un anno importante per Majorana: infatti si lasciò convincere ad andare all'estero. Grazie a una borsa di studio del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), soggiornò tra gennaio e agosto 1933 tra Lipsia e Copenaghen. Ebbe modo di conoscere da vicino Heisenberg e di confrontarsi a lungo con lui. Grazie a quel rapporto, ispirato da una stima reciproca, si decise a pubblicare su una delle più importanti riviste di fisica dell'epoca, la *Zeitschrift für Physik* (Giornale di Fisica), un articolo potente *Über die Kerntheorie* (Sulla teoria nucleare), con il quale corresse e

² Amaldi, pp. IX-X

³ Sciascia, p. 30

⁴ S. Esposito e E. Recami (a cura di), *Appunti inediti di Fisica teorica*, Zanichelli, 2006

⁵ *Scientia*, vol. 36, fascicolo del Febbraio-Marzo 1942, pp. 58-66

⁶ Klein, p. 58

integrò il modello di Heisenberg con il nuovo concetto di “forza di scambio” tra protone e neutrone, oggi denominata “forza Majorana”.

Nell’ottobre del 1933, Heisenberg partecipò al congresso di Bruxelles, dedicato alla struttura dei nuclei atomici, presentando con entusiasmo il modello di interazione nucleare di Majorana. La fama internazionale del fisico siciliano cominciò a crescere in maniera esponenziale e con essa giunsero i primi inviti da Yale, Cambridge, Mosca. Inviti che Majorana declinò regolarmente.

Dal suo rientro a Roma, Majorana iniziò a condurre una vita del tutto ritirata, quasi eremitica. Non ritornò più al laboratorio di via Panisperna: lavorava senza tregua a casa, nell’appartamento romano di famiglia in viale Regina Margherita, rifiutando tutte le visite. Solo con lo zio Quirino conservò un contatto regolare: sembra che discutessero di alcuni temi di fisica sperimentale⁷.

Nel 1934 la sua gastrite peggiorò, forse a causa della morte del padre, a soli cinquantanove anni, per un cancro al colon. Qualcosa lo turbava profondamente.

Nel 1936 Majorana cominciò a stare meglio e si lasciò convincere dall’amico Giovanni Gentile junior a prendere in considerazione l’idea di insegnare all’Università. I suoi colleghi accolsero con estrema gioia questa clamorosa notizia.

Per lui venne istituita *ad hoc* una cattedra di Fisica teorica all’Università di Napoli, che gli fu assegnata, senza concorso, “per alta fama e singolare perizia”⁸: la stessa modalità utilizzata per attribuire una cattedra a Guglielmo Marconi⁹. E così il 13 gennaio 1938, Ettore Majorana tenne la sua lezione inaugurale di Fisica teorica davanti a cinque studenti. Nelle lettere scritte alla madre e all’amico Gentile, Majorana si diceva soddisfatto dell’insegnamento, degli studenti e della stessa Napoli. Tuttavia continuava a condurre una vita del tutto isolata.

2. La scomparsa

Il 25 marzo 1938, giorno dell’Annunciazione, Ettore Majorana si recò in Facoltà sebbene le lezioni fossero sospese a motivo della festività. In biblioteca intravvide una sua studentessa, la signorina Gilda Senatore. La chiamò a sé e le consegnò una scatola piena di appunti, chiedendole di conservarla: «Ne parleremo più tardi¹⁰», le disse.

Quella stessa sera si imbarcò su un battello con destinazione Palermo. Il giorno seguente alle ore 11.00 il professor Antonio Carrelli, direttore dell’Istituto di Fisica, ricevette un telegramma da Palermo in cui Majorana lo invitava a non allarmarsi e lo avvisava che avrebbe ricevuto una lettera. Alle ore 14.00 Carrelli ricevette la lettera annunciata. Majorana l’aveva spedita da Napoli il giorno precedente poche ore prima dell’imbarco.

«Napoli, 25 marzo 1938 – XVI

Caro Carrelli, ho preso una decisione che era ormai inevitabile. Non vi è in essa un solo granello di egoismo, ma mi rendo conto delle noie che la mia improvvisa scomparsa potrà procurare a te e agli studenti. Anche per questo ti prego di perdonarmi, ma soprattutto per aver deluso tutta la fiducia, la sincera amicizia e la simpatia che mi hai dimostrato in questi mesi. Ti prego anche di ricordarmi a coloro che ho imparato a conoscere e ad apprezzare nel tuo Istituto, particolarmente a Sciuti; dei quali tutti conserverò un caro ricordo almeno fino alle undici di questa sera, e possibilmente anche dopo»¹¹.

⁷ Pare che il professor Recami, “custode” degli scritti di Ettore, abbia dei documenti che attestano uno scambio epistolare tra i due in cui, già prima del 1938, si parlava di una possibile “macchina”

⁸ Recami, pp. 209-210

⁹ A Marconi furono conferite 16 lauree *honoris causa*, 25 onorificenze di alto rango, 13 cittadinanze onorarie

¹⁰ Klein, p. 98

¹¹ Recami, p. 204

Domenica 27 marzo Carrelli ricevette un ulteriore messaggio, scritto sulla carta intestata del Grand Hotel Sole di Palermo.

«Palermo, 26 marzo 1938 – XVI

Caro Carrelli, spero che ti siano arrivati insieme il telegramma e la lettera. Il mare mi ha rifiutato e ritornerò domani all'albergo Bologna, viaggiando forse con questo stesso foglio. Ho però intenzione di rinunciare all'insegnamento. Non mi prendere per una ragazza ibseniana perché il caso è differente. Sono a tua disposizione per ulteriori dettagli»¹².

Di fatto, però, lunedì 28 marzo Majorana non ricomparve né all'Istituto né all'albergo di Napoli dove abitava. Carrelli decise di avvisare la famiglia e la Prefettura. Nella sua stanza venne trovata una lettera indirizzata alla famiglia:

«Napoli, 25 marzo 1938 – XVI

Ho un solo desiderio: che non vi vestiate di nero. Se volete inchinarvi all'uso, portate pure, ma per non più di tre giorni, qualche segno di lutto. Dopo ricordatemi, se potete, nei vostri cuori e perdonatemi»¹³.

Fin da subito l'ipotesi del suicidio non convinse. L'allora capo della Polizia, il senatore Arturo Bocchini, disse: «I morti si trovano, sono i vivi che possono scomparire». Non solo il corpo non fu mai ritrovato, ma Majorana si era forse preso la briga di portare con sé il passaporto internazionale, rinnovato nel mese di giugno o luglio dell'anno precedente¹⁴. Inoltre, nelle settimane prima, aveva ritirato tutti i soldi dal suo conto in banca e gli stipendi da ottobre a febbraio che fino ad allora non si era preoccupato di incassare¹⁵.

Per mesi la famiglia fece pubblicare su *La Domenica del Corriere* l'annuncio della scomparsa, corredato da una fotografia. Promise anche una ricompensa di 30.000 lire a coloro che fossero stati in grado di dare notizie dello scomparso.



Annuncio della scomparsa di Majorana pubblicato su "La Domenica del Corriere"¹⁶

¹² Recami, p. 205

¹³ Recami, p. 204

¹⁴ Appunto su carta intestata del Consiglio di Stato protocollato con il n. 5691-A1 in data 1.4.1938. Cfr. p. 11 e nota nr. 4 p. 11 in Recami, *Il caso Majorana* (1.a Ed. 1986). Tuttavia a p. 207, dello stesso libro del prof. Recami, la madre di Ettore, in una lettera a Mussolini del 27 luglio 1938, scrive: "Per il caso che mio figlio fosse all'estero, rendo noto a V.E. che il suo passaporto (N. 194925) scade in agosto e dovrà essere rinnovato presso qualche Consolato".

¹⁵ Sciascia, p. 76

¹⁶ Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Ettore_Majorana#/media/File:Annuncio_scomparsa_Majorana.jpg

Ma nulla. Nessuna notizia. Le ricerche ufficiali furono interrotte alla fine dell'estate del 1939. Una lettera della Segreteria del Vaticano informò i familiari che non sussisteva più alcun motivo per continuare le ricerche. La sua cattedra venne assegnata al professor Antonio Carrelli.

I documenti inerenti a questi episodi – provenienti dal *Ministero dell'Interno* dell'epoca, Divisione Affari Generali e Riservati – sono ora depositati a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato (Serie PS – 1939-A1, busta 51)¹⁷.

3. Le ipotesi

Negli anni che seguirono, presero piede svariate ipotesi: alcuni supposero che Majorana fosse tornato in Germania e avesse messo le sue conoscenze al servizio del Terzo Reich. Dopo la seconda guerra mondiale sarebbe poi emigrato in Argentina, come molti altri esponenti del regime nazista. Altri che si fosse ritirato in un convento del centro-sud Italia per curarsi da una grave malattia¹⁸ o da una profonda crisi esistenziale, forse aggravata dalla sua presunta omosessualità. Come sappiamo all'epoca l'omosessualità non solo era mal tollerata, ma anche perseguitata. Altri ancora, come lo scrittore agrigentino Leonardo Sciascia, considerarono la vicenda un dramma personale di un genio che avrebbe visto troppe cose in anticipo. Diviso in se stesso tra la consapevolezza di dover mettere le proprie doti eccezionali al servizio della conoscenza e le responsabilità etiche dello scienziato che comprende che tale conoscenza, nelle mani sbagliate, potrebbe essere usata per distruggere invece che per garantire alla razza umana migliori condizioni di vita, decise di farsi credere morto. Uscì così di scena e si rifecce una vita normale nell'anonimato.

4. Il caso si riapre

Il 1° aprile 2011 un articolo, apparso sul quotidiano nazionale “La Repubblica”, annunciava che la procura di Roma aveva dato l'incarico ai carabinieri di verificare la fondatezza delle dichiarazioni di un ex ispettore di polizia che in un'intervista televisiva dichiarò di aver incontrato Majorana a Buenos Aires, in Argentina, negli anni a cavallo della Guerra¹⁹. Il caso era stato comunque riaperto già nel 2008, dopo che Francesco Fasani, un meccanico emigrato in Venezuela, dichiarò al programma di Rai3 “Chi l'ha visto?”, di aver incontrato Ettore Majorana a Valencia nel 1955.

“I risultati della comparazione [N.d.A. *delle foto di Majorana e del presunto Majorana che viveva a Valencia*] – scrive il procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani nella richiesta di archiviazione del caso – hanno portato alla perfetta sovrapposibilità” dei particolari anatomici di Majorana (fronte, naso zigomi, mento e orecchio) con quelle del padre”²⁰. Agli inizi del 2015 l'inchiesta venne archiviata con questa sentenza: “Tra il 1955 e il 1959 Ettore Majorana visse in Venezuela, dove si faceva chiamare Sig. Bini”²¹.

Intervistato da Edoardo D'Elia, il professore Erasmo Recami, fisico, già docente all'Università di Bergamo, e biografo ufficiale di Majorana dichiarò: “Con tutto il rispetto per il

¹⁷ Nota nr. 3 p. 10 in Recami, *Il caso Majorana* (1.a Ed. 1986)

¹⁸ Il 20 gennaio 1938 Ettore stesso, riempiendo di suo pugno il modulo di “Stato matricolare” presso l'Università di Napoli, aveva scritto: “SALUTE: *alquanto cagionevole*”. Nota nr. 5 p. 13 in Recami, *Il caso Majorana* (1.a Ed. 1986)

¹⁹ Fonte: http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/04/01/news/scomparsa_majorana-14378439/

²⁰ ANSA 4 febbraio 2015 Fonte: <https://www.panorama.it/news/cronaca/ettore-majorana-era-vivo-55-59/Ettore-Majorana-era-vivo-tra-il-'55-e-il-'59>

²¹ <http://www.lastampa.it/2015/02/04/italia/cronache/ettore-majorana-vivo-tra-il-e-il-si-trovava-in-venezuela-nF9NXYkBTsnYdcqWVWv7K/pagina.html>

lavoro del RIS (Reparto Investigazioni Scientifiche) dei Carabinieri di Roma, e della Procura della Repubblica, devo ricordare che un cuoco, o un sommelier, per valutare un risultato si basano più sulla propria esperienza e il proprio intuito, che non sui dati forniti da analisi chimiche o tecniche. In base alla mia lunga esperienza (nel 1970 ho iniziato a scoprire o raccogliere del Majorana epistolario, documenti, testimonianze, fotografie: praticamente il 90% dei documenti seri esistenti su vita e opere di Ettore Majorana), non credo affatto che il Nostro coincida col “vecchietto” Mr. Bini di Caracas. Ho visto in questi giorni che la mia conclusione è condivisa dai pochi veri esperti... Se poi l’archiviazione della Procura significasse che il Majorana non è stato a suo tempo ucciso o rapito la situazione diverrebbe ridicola. Ipotesi cervelotiche di quel tipo sono state ventilate solo da chi era totalmente all’oscuro dei dati certi, e dotato invece di fantasie morbose. A quel tempo (1938) i fisici teorici non interessavano a nessuno...”

E aggiunse: “Comunque credo che la scomparsa di Majorana non fosse legata ai timori di una futura bomba atomica; lui avrebbe potuto contribuire alla causa più da vivo, che da morto o scomparso. Semmai poteva avere in mente possibili applicazioni ancora più rivoluzionarie ...”²².

Eccoci quindi giunti al punto.

Esiste una ben diversa versione di questa storia, supportata da migliaia di documenti, raccolti e catalogati con minuzia certosina in ventisei faldoni da Alfredo Ravelli, autore di tre libri “Il Dito di Dio. Parte prima – Il fatto” (2013), “Il segreto di Majorana: due uomini e una macchina” (2015) e “2006: Majorana era vivo” (2017). Alfredo è amico e parente di un uomo, Rolando Pelizza, a cui si riferiscono questi documenti. Un uomo il cui destino è profondamente legato a quello di Ettore Majorana.

La storia che si può ricostruire dall’analisi di quei documenti è la seguente.

5. *Un frate particolare*

Era il 1° maggio 1958 quando, Rolando Pelizza, allora ventenne, giovane imprenditore, membro di una operosa famiglia bresciana, affermata nel campo delle calzature, fece un incontro che cambiò completamente la sua vita.

Quel giorno si recò per una consegna in un convento italiano, situato a molti chilometri di distanza da Chiari, il paese dove abitava e lavorava. Una giornata, apparentemente, come tante altre, una consegna come tante altre.

In quel luogo, consacrato al silenzio e alla preghiera, “uno dei frati” si intrattenne a parlare con lui. Ben presto la conversazione scivolò su uno dei temi più cari a Rolando: i numeri.

Nel momento di salutarsi, il “frate” diede a Rolando un foglietto e disse: «Senti Rolando, su questo foglietto troverai un quesito matematico. Nei prossimi giorni, quando sarai a casa, vedi se riesci a risolverlo. Nel caso riuscisci, trova il modo di farmi recapitare la soluzione. Non lasciar passare troppo tempo però!»

Rolando prese il foglietto e, mentre gli altri erano occupati in saluti e preparativi per l’imminente viaggio di ritorno, analizzò il problema e trovò la soluzione. «Veramente io avrei già risolto il problema» disse porgendo al “frate” il foglietto. Egli lo aprì e vedendo che il risultato era corretto, capì che Rolando era il “suo uomo”.

Lo invitò a recarsi periodicamente da lui in modo che – se voleva – avrebbe potuto insegnargli i principi di una matematica e di una fisica, completamente nuove, i cui concetti erano sconosciuti alla scienza “comune”, anche la più avanguardista.

²² Fonte: <https://www.rickdeckard.net/2015/02/24/il-caso-majorana-intervista-a-erasmo-recami/>

Rolando accettò.

Nel febbraio del 1959, dopo quasi un anno dal primo incontro, il “frate” svelò a Rolando la sua identità. Identità che Rolando aveva intuito già da tempo a motivo dell’eccezionalità degli insegnamenti di fisica atomica e nucleare, che passo dopo passo stava ricevendo.

Ebbene sì: quel “frate” era Ettore Majorana.

Il 26 febbraio 1964 il Maestro – con questo appellativo Rolando si rivolgeva a Ettore – gli scrisse una lettera in cui annunciava che il periodo di formazione si era concluso con successo: promosso a pieni voti sia in fisica sia in matematica! Lo mise in guardia però:

«[...] Come ben sai, quanto hai appreso va molto oltre le attuali conoscenze; pertanto non misurarti con nessuno, perché potresti scoprirti. Anche se qualcuno, conoscendoti, ti provocherà, tu ascolta e fingi di non capire; so bene che questo sarà molto difficile, ma credimi: se, dopo aver sentito quello che ti dirò, accetterai di realizzare la macchina, dovrai fare questo e molto di più [...]»²³.

Dopo l’apprendistato iniziava, quindi, una nuova fase: la realizzazione di una “macchina”.

Ettore aveva scelto proprio quel convento perché aveva creduto che i frati potessero aiutarlo nella realizzazione pratica della macchina, ma passati vent’anni si era dovuto ricredere. Ci voleva un fuori classe del suo stesso calibro: Rolando Pelizza.

6. Rolando Pelizza

Noncurante dell’esorbitante investimento economico, dei rischi e dei pericoli di tutti i generi a cui sarebbe andato incontro, Rolando era deciso a realizzare la macchina. Sapeva che era in grado di farlo – di questo ne era certo anche Ettore – e, nello stesso tempo, che *doveva* farlo.

La macchina avrebbe permesso all’umanità di compiere un enorme passo avanti non solo tecnologico ma anche sociale. Tuttavia il rischio che cadesse nelle mani sbagliate e venisse usata per scopi bellici era estremamente alto.

Attraverso incontri periodici e lettere, fatte recapitare in gran segreto dai frati e da persone di fiducia, Ettore accompagnò Rolando nella realizzazione della macchina.

Rolando dedicò tutta la sua vita a questo progetto, percorrendo con gradualità e incredibile fermezza le fasi indicate da Ettore, raggiungendole tutte.

Nel 1976 venne completata la prima fase: l’annichilazione della materia. Immaginate di poter far sparire in un istante tutte le montagne di rifiuti presenti sulla Terra. Con la macchina questo è possibile. Ma non solo.

Pochi anni dopo, nel 1981, era pronta e realizzabile la seconda: la produzione di una quantità di energia infinita a costo pressoché nullo. La macchina, infatti, viene attivata da una batteria in grado di fornire una potenza di 40W -watt- (a 12v -volt- di tensione), per alimentare 5 motorini e dare l’impulso iniziale al “rocchetto”. Essa non carica le particelle a milioni di milioni di elettronvolt come l’LHC, l’acceleratore di particelle del CERN di Ginevra.

Nel 1992 era ben funzionante la terza fase: la trasmutazione della materia, il sogno di tutti gli alchimisti.

Nel 2006 era pronta la quarta: il passaggio di dimensione. Una fase che apre il campo ad applicazioni assolutamente incredibili, come il “portarsi” in un qualsiasi momento del passato, il teletrasporto etc.

²³ Ravelli, p. 38

Molte furono le difficoltà che Rolando dovette affrontare per mantenere fede al suo impegno e questo anche perché fin dal 1976 i servizi segreti di tutto il mondo – primi fra tutti quelli americani – vennero a sapere della macchina e, a modo loro, ne sognarono i possibili impieghi, ben distanti dallo scopo primario di Ettore e di Rolando di usarla per il bene dell'umanità.

Per loro la macchina era innanzitutto uno strumento di potere senza eguali: da un lato come arma e dall'altro come fonte inesauribile di metalli e materiali preziosi.

Non solo. Contro Rolando e la macchina fu messa in atto, da alcuni media italiani e dalla Magistratura, una vera e propria campagna denigratoria. Si pensi che la macchina venne definita “raggio della morte” e questo in netta contrapposizione al nome con cui Rolando si riferiva a essa ovvero “raggio della vita”, giacché essa era in grado di produrre energia a costo zero, senza alcun rilascio di rifiuto o residuo.

7. Che relazione intercorre tra Ettore Majorana e una possibile soluzione alla sfida climatica?

Prima di porci questa domanda, alla quale risponderà ampiamente nel suo intervento l'ingegner Alessandrini, c'è da chiedersi: quale relazione sussiste tra Majorana e il clima?

Ebbene, già nel 1976, Ettore aveva previsto che il Pianeta sarebbe entrato in una fase di surriscaldamento anomalo ed eccessivo, che avrebbe iniziato a procurare guai seri a partire dal 2022-2024. Da quel momento in poi, ovvero tra pochi anni, la sopravvivenza della razza umana sarebbe stata in serio pericolo.

Ci sono voluti più di quarant'anni alla fisica tradizionale per riuscire a delineare uno scenario simile a quello previsto da Ettore. Ce ne parlerà il fisico Sebastiano Serra, esperto presso la Segreteria Tecnica del Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. L'anidride carbonica cresce senza sosta. Gli ultimi dati dimostrano che nel 2016 vi è stato il “salto” più grande nell'aumento di anidride carbonica e che questo ha elevato i valori della concentrazione a un tetto mai raggiunto negli ultimi 800.000 anni. Tutto questo porterà a una “iniezione” di calore che provocherà cambiamenti climatici molto rapidi. Quello che di fatto sta già in parte accadendo.

La Terra sta per diventare un luogo adatto solo per scarafaggi e altri animali, dotati di uno scheletro esterno che li ripara dalle radiazioni ultraviolette.

C'è da supporre quindi che la lungimiranza di Ettore nello scomparire andasse ben oltre l'allora imminente costruzione della bomba atomica? C'è da supporre che avesse già intuito la necessità di un intervento eccezionale per garantire la sopravvivenza dell'umanità sulla Terra?

8. Le prove

Questa versione dei fatti è supportata da prove. Si tratta in primo luogo di fonti dirette, preziosissime per uno storico: interviste a coloro che hanno preso direttamente parte agli eventi come protagonisti o testimoni, lettere scritte da Ettore Majorana, fotografie, video che mostrano la macchina in funzione.

Abbiamo ricevuto questa storia dalla viva voce di Rolando Pelizza, che quest'anno compirà ottant'anni. Un uomo vitale, attivo, instancabile lavoratore, dalla mente lucida e ancora molto abile a fare magie con i numeri. Abbiamo seguito il suo racconto, visionando tra l'altro le lettere scritte da Ettore Majorana dopo il 1938 e le fotografie che lo ritraggono. Alcune foto sono datate: 1976, 1986, 1996. Sul retro di quest'ultima in particolare, ritraente Ettore - allora novantenne - vicino a Rolando - cinquantottenne -, leggiamo una dedica: “Italia, 5 agosto 1996. Al mio antico allievo in

attesa della quarta fase. Affettuosamente, Ettore”. Quello stesso giorno venne realizzato anche un video che ci mostra entrambi mentre passeggiano all’interno del convento. Il video è pubblico e visionabile all’indirizzo internet www.majorana-pelizza.it²⁴.



Foto di Ettore Majorana del 5 agosto 1996, assieme a Rolando Pelizza

È opinione condivisa che sia molto difficile attribuire all’uomo sulla sinistra (Ettore) l’età di novant’anni. Al dottor Claudio Castoldi, specialista in gerontologia e geriatria, venne chiesto se questo fenomeno sia possibile ed, eventualmente, spiegabile. Ecco la sua risposta: “Scientificamente parlando, è impossibile dirlo. È un fatto che ci siano persone in cui l’età biologica non coincide con l’età del fenotipo. Cioè di come uno appare. Questi casi si riscontrano clinicamente, non c’è una regola precisa. C’è poi da considerare l’aspetto fotografico, ingannevole per definizione. In una fotografia non si notano tutta una serie di aspetti che può vedere solo il medico. E intendo dire la valutazione funzionale di alcuni fattori neurologici che nel tempo indicano una fisiopatologia, cioè una via di mezzo tra le situazioni fisiologiche e quelle patologiche. Ci sono alcune persone che non rientrano in queste fisiopatologie, ovvero quegli individui che sono fisiologicamente perfetti. Intendo dire che in una fotografia non si vede se uno trema. Certamente, una persona novantenne che ne dimostri sessanta mi sembra uno iato molto rilevante. Comunque sappiamo tutti, con il normale buon senso, che alcune persone dimostrano veramente molti anni di meno. Trent’anni mi sembrano un po’ tanti, ma forse le differenze si vedono più di persona che non in una foto”.

La scrittura della dedica e delle lettere è stata quindi sottoposta a perizia grafologica. La Dott.ssa Sala Chantal, grafologa esperta in ambito peritale giudiziario, confrontò le lettere e le

²⁴ Sito consultato l’ultima volta in data 04.01.2018

fotografie originali, messe a disposizione dal professor Recami, con le fotografie e le lettere messe a disposizione da Rolando. Nel suo parere grafologico datato 9 dicembre 2016 leggiamo:

“La scrittura di Majorana ha mantenuto caratteristiche quasi identiche anche a distanza di 60 anni. Ma la scrittura ha avuto un netto peggioramento: la scrittura si è ingrandita molto (segno che probabilmente la vista del Majorana era peggiorata); il movimento è decisamente rallentato, lo denotano le mancanze di filiformità e i gesti sfuggenti che sono presenti invece nelle comparative; la vita del Majorana passata in ritiro immerso nello studio non ha permesso alla scrittura di evolvere, come ci si aspetterebbe, e ha mantenuto costanti gli insegnamenti imposti all’epoca della scomparsa (come a esempio la rigidità di impostazione, la forma calligrafica); perdita del tono del tratto; angolosità accentuate; continuità lacerata da tantissimi stacchi, saldature e riprese; sono presenti molti segni di ‘vecchiaia’ nella scrittura: torsioni, esitazioni, tremori”. La dottoressa Sala conclude che “la lettera scritta a mano datata Italia, 5 agosto 1996, sul retro di una fotografia firmata ‘Ettore’, è sicuramente stata vergata dalla mano del signor Majorana Ettore”.

L’ingegner Michele Vitiello, titolare dello Studio Ingegneria Informatica Forense di Brescia, esperto di fama internazionale nella tecnica fotografica di comparazione dei volti, effettuò parallelamente una perizia fotografica antropometrica. Come la Dott.ssa Sala, anch’egli ricevette due gruppi di reperti: un gruppo di originali dal professor Recami, che contrassegnò con la lettera A, e un gruppo che ricevette da Rolando, che contrassegnò con la lettera B. Verificò prima di tutto che le foto ‘non ufficiali’ (B) non fossero state contraffatte o manipolate in alcun modo. Il risultato di questa prima verifica confermò la genuinità dei reperti del gruppo B. L’ingegner Vitiello spiega così il tipo di analisi da lui effettuate: “il confronto del volto di due soggetti, al fine di asserirne l’eventuale identità, si basa sulla definizione di parametri discriminatori che possono essere sia fisionomici sia metrici. I primi sono di tipo qualitativo e si basano su codifiche per rendere meno soggettiva l’interpretazione, i secondi invece sono quantitativi e generano quindi valori numerici: entrambi vengono studiati dalle scienze antropometriche”.

“Esistono alcuni punti del volto particolarmente significativi da analizzare come quello situato al di sopra della radice del naso, il punto più sporgente della punta del naso, il margine inferiore del ramo della mandibola, la sporgenza inferiore del mento, il punto più alto del cranio, il punto più sporgente dello zigomo. Una struttura anatomica altamente discriminatoria è il padiglione auricolare. Si parla infatti di impronta auricolare, con ben 16 punti da analizzare”²⁵.

L’esito della relazione tecnica fotografica, datata 16 dicembre 2016, recita così: “I volti del soggetto noto, contenuti nel Reperto A, e i volti del soggetto non noto, contenuti nel Reperto B, sono attribuibili allo stesso soggetto, identificabili nella persona del signor Ettore Majorana”.

A comprovare l’esistenza della macchina ci sono poi numerosi video che mostrano la macchina in funzione. Rolando incaricò l’Ing. Vitiello di verificare “l’autenticità ovvero la presenza di tagli o altre manipolazioni dei video consegnati, evidenziando eventuali anomalie rinvenute”.

Nelle conclusioni della relazione tecnica informatica del 22 marzo 2017 leggiamo: “[...] è possibile affermare che le modifiche effettuate sui video non sono inerenti al contenuto, ma alla forma, ovvero sono stati effettuati tagli e cambi di velocità per rendere il video più conciso. [...] Visionando i filmati è possibile notare tutti i difetti che caratterizzano le registrazioni effettuate su videocassetta, a esempio le distorsioni delle immagini non seguono un pattern preciso risultando assolutamente casuali, sintomo che i video sono stati effettivamente registrati all’epoca e non ai giorni nostri”.

Ci sono poi lettere ufficiali come, per esempio, quella datata 26 novembre 1976 del professore Ezio Clementel, presidente del Comitato Nazionale per l’Energia Nucleare (CNEN), che

²⁵ Rino Di Stefano nell’articolo *Majorana anziano in un convento: ecco le foto delle nuove prove* - www.rinodistefano.com

elenca in dettaglio le prove che Rolando avrebbe dovuto sostenere per mostrare il funzionamento della macchina. Essa è corredata anche dall'esito delle prove effettuate.

E ovviamente i servizi segreti. Abbiamo già citato brevemente il coinvolgimento americano che, comunque, non fu il solo a interessarsi della faccenda. Accanto a esso vanno ricordati il governo italiano, quello belga, ma anche il Vaticano, e molto più tardi anche altri Paesi. Alcuni file "segreti", messi in rete da *WikiLeaks*²⁶, testimoniano che, nel 1976, il segretario di stato USA, Henry Kissinger, diede l'approvazione affinché gli Stati Uniti si interessassero della cosa. I documenti sono visibili sul sito di Rino Di Stefano.

9. In sintesi

Dopo la sua scomparsa, Ettore Majorana si rifugiò in un monastero nel quale visse nascosto e nell'anonimato sicuramente dal 1958 fino al 2006, ovvero gli anni che sono ricostruibili grazie al racconto di Rolando e ai ventisei faldoni stracolmi di documenti, raccolti e catalogati da Alfredo.

In questo arco di tempo, Ettore elaborò una nuova fisica e una nuova matematica ben lontane da quelle attuali. Grazie a Rolando riuscì a dimostrare la validità delle sue Teorie attraverso la realizzazione di una macchina in grado di annichilire, trasformare e traslare la materia e produrre energia a costo zero. Insieme, Ettore e Rolando, cercarono inoltre di mettere a disposizione dell'umanità questa enorme possibilità, venendo purtroppo fraintesi.

Il 7 dicembre 2001 Ettore scrisse a Rolando una lettera che lui stesso definì come il suo testamento spirituale. In essa egli sollevò "il suo unico vero discepolo e collaboratore" dall'obbligo di mantenere il segreto: "Da ora se lo riterrai opportuno, sei libero di usare il mio nome, di divulgare i nostri rapporti, gli scritti e le fotografie; se lo farai ti prego di rivelare i veri motivi che mi hanno spinto nel 1938 ad allontanarmi da tutti, per dedicarmi allo studio, nella speranza di arrivare in tempo per poter dimostrare al mondo scientifico che esistevano alternative importanti e senza pericoli. [...] Riservati l'ultimo segreto, dove e come mi hai conosciuto, il luogo e i fratelli che da sempre mi hanno segretamente ospitato".

Da Rolando, quindi, non sapremo mai il nome del monastero. C'è da dire però che molti ritengono che si trattasse della Certosa di Serra San Bruno in Calabria, un monastero certosino in provincia di Vibo Valentia²⁷.

Il primo a fare il nome di questo monastero fu Leonardo Sciascia. Pare che avesse seguito l'imbeccata di un amico giornalista. Inoltre il 5 ottobre 1984 papa Giovanni Paolo II, nel suo discorso tenuto mentre era in visita alla Certosa, menzionò la passata presenza di personaggi illustri tra cui quella del fisico Ettore Majorana²⁸. La notizia fu subito smentita²⁹.

²⁶ Cos'è "WikiLeaks"? Ecco la definizione di Wikipedia. WikiLeaks (dall'inglese *leak* «perdita», «fuga [di notizie]») è un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro che riceve in modo anonimo, grazie a un contenitore (*drop box*) protetto da un potente sistema di cifratura, documenti coperti da segreto (di Stato, militare, industriale, bancario) e poi li carica sul proprio sito web. WikiLeaks riceve, in genere, documenti di carattere governativo o aziendale da fonti coperte dall'anonimato. Il sito è curato da giornalisti, attivisti, scienziati. Comunque i cittadini di ogni parte del mondo possono inviare (sono anzi invitati a farlo) materiale «che porti alla luce comportamenti non etici di governi e aziende» tenuti nascosti. Gran parte dello staff del sito, come gli stessi fondatori del progetto, rimane anonima. L'obiettivo dell'organizzazione è di assicurare che gli informatori non vengano perseguiti per la diffusione di documenti sensibili. L'organizzazione dichiara di verificare l'autenticità del materiale prima di pubblicarlo e di preservare l'anonimato degli informatori e di tutti coloro che sono implicati nella *fuga di notizie*.

²⁷ Simpatica assonanza: Fasani ritenne di aver visto Ettore a *Valencia* in Venezuela e il monastero di cui sopra si trova nei pressi di (Vibo) *Valentia* in Calabria

²⁸ Informazione tratta dal libro "La Calabria di Wojtyła" di Franco Bruno, Ed. Media&Books © 1996-2014, p. 235

²⁹ "La notizia venne anche riportata in un articolo di Ettore Mo l'8 ottobre del 2002 sul *Corriere della Sera*. I frati negarono, smentendo anche il Papa." Articolo: *Il mistero Majorana tra annunci e ipotesi* - www.rinodistefano.com

Le ultime notizie di Majorana che abbiamo ricevuto da Rolando risalgono all'anno 2006³⁰. Particolarmente attinente all'argomento centrale di questo convegno è una lettera del 2000 indirizzata al Prof. Recami di cui vi parlerà Francesco nel suo intervento dopo il Dottor Serra.

10. La nostra storia viene dal futuro. Responsabilità dello storico

Riteniamo di avervi presentato prove sufficienti a supporto della veridicità della storia raccontata da Rolando.

Con molto meno, ovvero con un solo documento³¹, venne legittimato il potere temporale della Chiesa di Roma in Occidente. Documento che Lorenzo Valla nel 1440 dimostrò essere un clamoroso falso, redatto dalla stessa cancelleria Vaticana.

Ma ritorniamo alla storia di Ettore e Rolando, così come ve l'abbiamo raccontata. Nonostante le numerose prove, essa rimane tutt'oggi per i media, per l'opinione pubblica, insomma per i più una versione *troppo controversa*: nelle foto Ettore risulta essere *troppo* giovane rispetto all'età anagrafica, la macchina fa cose *troppo* fantascientifiche, le lettere anche se originali nella grafia – e, in barba a tutte le perizie, come si sa la grafia si può contraffare – non lo sono nei contenuti, quindi di fatto non sono state scritte da Ettore, etc. E la macchina: Dov'è? Chi ce l'ha? Tiratela fuori. Fatecela vedere. Usatela!

Insomma si potrebbe argomentare all'infinito perché in fondo, come diceva Dostoevskij, “la verità autentica è sempre inverosimile”.

Noi, Francesco e io, che abbiamo pubblicato insieme un libro in merito, che abbiamo già presentato questi contenuti a San Diego (CA) e a Vienna e abbiamo dato la spinta propulsiva affinché questo Convegno si realizzasse, crediamo in questa storia. Le motivazioni che ci spingono a credere a essa sono simili e in parte animate, per ognuno di noi, dalle nostre professioni/vocazioni individuali.

Da parte mia, Vi spiego perché come storica ho deciso di sostenere la veridicità di questa versione dei fatti. Dall'intervento di Francesco comprenderete le motivazioni da ingegnere.

Il punto di partenza di questa mia analisi sono due domande:

- 1) Qual è lo scopo della scienza storica? Risposta: la storia in quanto scienza dell'uomo si prefigge lo scopo di sostenere la vita.
- 2) Ci sono elementi a sostegno della vita in questa vicenda? La risposta è sì.

La ricerca storica non è mai oggettiva. Essa è in realtà un'esperienza mediata e spesso soggettiva. Gli storici sono influenzabili dalla struttura socio-culturale-economica in cui agiscono e, mossi da questo condizionamento, ricercano, leggono e interpretano le fonti. Così come la fisica quantistica ci dimostra che l'osservatore influenza l'esperimento, è lo storico a condizionare l'esito della ricerca, riportando alla luce un passato piuttosto che un altro.

Insomma, chi cerca trova. La ricostruzione storica parte da un impulso che ha nel presente la sua origine.

³⁰ Si consulti il sito www.majorana-pelizza.it sezione “Le Lettere”

³¹ Mi riferisco alla cosiddetta *Donazione di Costantino*, apparentemente emessa dall'imperatore Costantino I (274 –337) e conservata in copia nei *Decretali dello Pseudo-Isidoro* (IX secolo). In ambito paleografico il caso è conosciuto come “il più clamoroso falso storico”. La Donazione di Costantino era il documento sul quale per secoli la Chiesa di Roma fondò la legittimazione del proprio potere temporale in Occidente. Fu Lorenzo Valla che nel 1440 denunciò la falsità del documento. Alla luce di analisi linguistiche e argomentazioni di tipo storico, egli dimostrò, in maniera inequivocabile, che l'atto venne confezionato nell'VIII secolo dalla stessa cancelleria pontificia

Henri Poincaré – matematico, fisico e filosofo francese – sosteneva che ogni scoperta scientifica scaturisce da un’ipotesi preliminare. Questa affermazione da fisico è in perfetto accordo con la seguente di uno storico: le testimonianze «non parlano se non quando si sa interrogarle [...]. Ogni ricerca storica suppone che, fin dai primi passi, l’inchiesta abbia già una direzione. [...] Perché le sorgenti affiorino, bisogna che lo storico si trasformi in raddomante; i fatti non sono dei fenomeni oggettivi esistenti senza lo storico, ma sono il risultato del lavoro e della costruzione da parte dello storico, creatore di fatti storici. [...] Le testimonianze non contano nulla senza l’interpretazione dello storico. I fatti storici non si trasformano in storia che mediante la spiegazione ch’egli ne fornisce»³².

Questo significa che, partendo da una domanda emersa nel presente – come risolviamo il problema climatico attuale? –, procedendo focalizzato sull’obiettivo – sostenere la vita dell’uomo sulla Terra –, lo storico si avventura alla ricerca di quelle fonti che entrano in risonanza con l’obiettivo che si è posto. Se si cambia l’obiettivo, il risultato sarà diverso.

La sopravvivenza dell’umanità sulla Terra è oggi in serio pericolo a motivo di un repentino cambiamento climatico, causato dall’uomo stesso.

Questo è il mio punto di partenza nel presente.

La storia di Ettore e di Rolando può aiutare la vita sulla Terra?

Sì.

Con quest’ottica leggo le fonti disponibili.

Mi ritornano, quindi, subito in mente queste due affermazioni, già citate precedentemente, una del professor Recami: “Comunque credo che la scomparsa di Majorana non fosse legata ai timori di una futura bomba atomica; lui avrebbe potuto contribuire alla causa più da vivo, che da morto o scomparso. *Semmai poteva avere in mente possibili applicazioni ancora più rivoluzionarie...*”.

E una di Ettore stesso: “Ti prego di rivelare i veri motivi che mi hanno spinto nel 1938 ad allontanarmi da tutti, per dedicarmi allo studio, *nella speranza di arrivare in tempo per poter dimostrare al mondo scientifico che esistevano alternative importanti e senza pericoli*”.

Ettore aveva intravisto la strada che la scienza stava imboccando, di cui la bomba atomica non era che un “timido” inizio. Decise, quindi, di scomparire e di utilizzare il grande dono di cui la vita lo aveva dotato – un mix esplosivo di genialità intellettuale ispirata da buon senso ed elevati valori morali – alla realizzazione di un sistema che permettesse di produrre energia a costo zero. Una macchina da mettere a disposizione dell’umanità. Ma, quando questa macchina venne ufficialmente presentata, come il Vitello d’Oro degli Ebrei, risvegliò negli uomini l’avidità e il sogno di uno smisurato arricchimento materiale piuttosto che il perseguimento di un bene comune. Con essa sarebbe stato possibile porre fine non solo a tante disuguaglianze alla base di molte guerre, ma anche allo sfruttamento irresponsabile delle risorse del pianeta.

Vedendo che questo piano non stava portando ai risultati auspicati e che l’umanità aveva imboccato la strada dell’autodistruzione, Ettore e Rolando svilupparono ulteriormente la macchina con funzioni atte a rendere possibile un vero e proprio miracolo, ovvero quello di cui abbiamo bisogno ora: un intervento d’emergenza unico ed eccezionale per risolvere lo squilibrio climatico attuale.

Ipotizziamo, per vari motivi, che la macchina non possa essere usata per risolvere il problema climatico.

Che cosa ci insegna questa storia?

³² Bloch, *Apologia della storia*, prefazione di Jacques Le Goff pp. X-XI e XXVIII

Che la scienza attuale è sulla strada sbagliata. Ettore si è spinto ben oltre i confini del “mondo conosciuto”, fino a comprendere le fondamenta dell’Universo. Ha compreso che il modo in cui funzionano le cose è, in fondo in fondo, semplice. Egli è riuscito a entrare in “intimità” con la Materia, e, in quell’intimità, essa gli ha svelato tutta la sua semplicità e disponibilità a lasciarsi guidare con dolcezza. Ne è discesa una fisica della “non violenza”. Anzi diremo di più. Ne è discesa una fisica che “fa pace” tra Scienza e Spiritualità, riuscendo a colmare quell’enorme iato che l’uomo moderno ha aperto fra i nostri due principali modi di percepire la realtà. Questa è la Fisica del Terzo Millennio, rispetto alla quale la fisica attuale è meno delle sue fondamenta.

Che cosa ancora?

“Il problema della potenzialità distruttiva degli strumenti dell’uomo è un problema vecchio come il mondo. È nato con Prometeo quando l’uomo ha iniziato a controllare il fuoco. È un problema che ha sentito Alfred Nobel quando, avendo costruito la dinamite (che allevia la fatica delle braccia dell’uomo, ma può divenire arma bellica), creò il Premio Nobel, quasi come espiazione”³³.

Non è un caso che Ettore non fu mai interessato a ricevere questo premio e tanto meno altri riconoscimenti.

Ma c’è di più.

Supponiamo che la macchina venga usata e che ci tiri fuori da questo *cul de sac* in cui ci siamo portati irresponsabilmente.

Oppure supponiamo che non venga usata e quindi ci troveremo a vivere nei prossimi anni gli scenari apocalittici che Ettore e i nostri scienziati hanno delineato.

In entrambi i casi è di fondamentale importanza che l’umanità cresca a livello morale e sociale, ispirata da valori di solidarietà e Amore.

Tra pochi giorni, il 27 gennaio si celebra, come ogni anno, la Giornata della Memoria, una ricorrenza internazionale per commemorare le vittime dell’Olocausto. Quel giorno tutti gli eventi gravitano attorno al ricordo di 15 milioni di morti, tra cui 5-6 milioni di ebrei.

Come sarebbe se invece di concentrarci sulle vittime, onorassimo quella parte di storia dell’umanità ricordando la solidarietà esemplare, incondizionata, disinteressata, di tante persone che – pur mettendo a rischio la propria vita – diedero ospitalità, aiuto, rifugio a dei perfetti sconosciuti, al fine di sottrarli alle spire di una morte ingiusta e prematura? In questo modo,osterremo la solidarietà e non la morte.

Il nostro futuro è nella storia perché il futuro che desideriamo per l’Umanità e per questo Pianeta, dipende dai fatti del passato che riportiamo alla luce e da come li interpretiamo.

La responsabilità è nostra.

Lunedì 13 novembre 2017, la rivista BioScience pubblicò il testo integrale di un appello sottoscritto da 15.364 scienziati, provenienti da 184 Paesi. Essi, preoccupati perché le emissioni di gas serra nel 2017 hanno ripreso ad aumentare – dopo tre anni in cui erano rimaste stabili –, si sono così espressi: “Occorre un drastico cambiamento nella gestione delle risorse terrestri per evitare il tracollo del sistema Terra, essere umano incluso”³⁴.

³³ E. Recami, *Sciascia e Majorana. Il problema della responsabilità dello scienziato*, in *Studio*, 3, Anno 110 (2014) p. 410

³⁴http://www.repubblica.it/ambiente/2017/11/13/news/documento_di_15000_scientiati_il_pianeta_in_crisi_si_cambi_o_ra_o_mai_piu_-181015393/

Thomas Newsome, docente presso l'Università australiana di Deakin, dichiarò: «abbiamo studiato gli sviluppi degli ultimi due decenni analizzando i dati ufficiali, e presto sarà troppo tardi per invertire queste tendenze pericolose»³⁵.

Il sera bientôt trop tard – presto sarà troppo tardi – così scrisse in prima pagina il quotidiano francese *Le Monde*³⁶. Insomma, se con i mezzi attualmente a disposizione non apporremo modifiche significative, sembra che a breve non riusciremo a risolvere il problema climatico: abbiamo superato – o siamo sul punto di superare – il punto di non ritorno.

Che fare?

Esistono alcune teorie secondo le quali più possibilità coesistono contemporaneamente³⁷. Forse alcuni di voi avranno visto il film *Sliding doors*, del 1998, che propone aspetti di questa complessa tematica in chiave cinematografica.

Ciò che fa la differenza, ovvero ciò che fa sì che una possibilità prevalga sulle altre e diventi realtà siamo noi, il nostro pensiero, le nostre idee, la nostra attenzione focalizzata.

Herbert Clark Hoover, che fu Presidente degli Stati Uniti d'America, dal 1929 al 1933 ovvero durante la grande depressione del 1929, disse: “La storia umana, attraverso le sue molteplici forme di governo, le sue rivoluzioni, le sue guerre [...], può essere scritta in termini di ascesa e caduta delle idee impiantate nella mente degli uomini”.

Lo stesso concetto detto in altri termini e con maggiore empatia, suonerebbe così:

Il mondo viene creato dai vostri sogni.
Avete sognato fabbriche gigantesche,
altissimi palazzi, tante automobili quante
sono le gocce d'acqua di questo fiume.
Ora cominciate a riconoscere che
il vostro sogno è in realtà un incubo.
Poiché la vita possa continuare,
dovete insegnare ai vostri figli
a sognare un sogno nuovo.³⁸

E in effetti, con questo convegno, desideriamo sottoporre alla vostra attenzione alcuni elementi che potrebbero contribuire a costruire un mondo nuovo. Infatti vi stiamo dicendo che Ettore Majorana, dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1938, o comunque dal 1958 al 2006, visse in un convento in cui si dedicò all'elaborazione di una fisica e una matematica completamente nuove. Con l'aiuto di Rolando Pelizza riuscì a mettere in pratica le sue teorie tramite la realizzazione di una macchina in grado di offrirci, ora, una via di uscita al problema climatico.

Se un certo numero di persone – la cosiddetta *massa critica*³⁹ – inizierà a focalizzarsi su questa possibilità allora essa diventerà realtà.

³⁵ http://www.corriere.it/esteri/17_novembre_13/siamo-tempo-l-ambiente-47a58e26-c8b1-11e7-83f4-5d7185c8c90c.shtml

³⁶ 14 novembre 2017

³⁷ Mi riferisco, per esempio, all'interpretazione di Copenaghen dei fisici Niels Bohr e Werner Heisenberg (1927) e a quella degli universi paralleli, proposta per primo da Hugh Everett III dell'Università di Princeton (1957)

³⁸ Testo attribuito a Numi, sciamano dell'Equador

³⁹ «Il concetto di «massa critica», che in fisica individua la quantità di materiale fissile (uranio, plutonio) necessaria a innescare una reazione a catena, viene utilizzato per analogia dalla nuova cultura emergente per indicare un processo di cambiamento sociale indotto da una minoranza attiva quando raggiunge un certo grado di numerosità o di intensità. [...]

Avete bisogno di prove per credere? Avete bisogno anche voi di vedere *nelle mani il segno dei chiodi, di mettere il dito al posto dei chiodi e la mano sul costato?*

Credo che non sarà possibile.

Come sapete, in certi momenti della vita, ci viene chiesto un atto di fede.

La razza umana sulla Terra è giunta al capolinea. Che possibilità abbiamo?

Una possibilità è quella di credere che questa macchina esista e che si attueranno le circostanze più adatte per un suo efficace utilizzo per la risoluzione del problema climatico. Qualora scegliessimo di credere in questa possibilità, è possibile che dovremmo farlo in assenza di quelle prove, che la nostra mente razionale vorrebbe. È possibile, anzi è quasi certo, che i media e la storia ufficiale non ne faranno mai parola.

In fondo, come diceva il filosofo Søren Kierkegaard (1813 – 1855), “ci sono due modi per cadere in un tranello. Uno sta nel credere in ciò che non è vero; l’altro è rifiutare di credere in ciò che è vero”.

Credere o non credere, decidere che quello che vi raccontiamo qui oggi sia reale o pura fantasia, è una scelta personale. E questa scelta, in una direzione o nell’altra, può essere fatta solo tramite un atto di fede. Nessuno vi dirà se la scelta che avete fatto è quella giusta. Solo voi potete saperlo.

Noi la nostra l’abbiamo già fatta.

Desidero concludere questo mio intervento odierno con una poesia di Christopher Logue⁴⁰.

Venite verso l’orlo del dirupo.

Potremmo precipitare.

Venite verso l’orlo del dirupo.

È troppo alto!

VENITE VERSO L’ORLO DEL DIRUPO!

Ed essi vennero.

E lui li sospinse.

Ed essi volarono.

Il fenomeno della «massa critica» è stato studiato scientificamente con il nome di «Effetto Maharishi» in differenti ricerche sperimentali di vaste dimensioni svolte dalla Maharishi International University (MIU) nel Massachusetts, USA.” Tratto da *La massa critica e il cambiamento globale* di Nitamo Montecucco, estratto dal libro “I Creativi Culturali”, Xenia Edizioni, 2009

⁴⁰ Poesia scritta nel 1968 da Christopher Logue (1926 – 2011) per un festival in onore del 50° anniversario della morte del poeta francese Guillaume Apollinaire

11. **Roberta Rio**

Austriaca. Dottore in Storia, Diploma in Paleografia, Archivistica e Diplomatica, membro della Federazione degli Storici della Germania. *Visiting Professor* presso svariate università (Berlino, Vienna, Klagenfurt, Linz, Innsbruck, Glasgow, Atene, Oldenburg, Milano, Bologna etc.) e istituzioni europee. È autrice di numerosi articoli e libri in italiano, tedesco, inglese e in greco, tra cui *La macchina. Il ponte tra la scienza e l'Altro* con Francesco Alessandrini e *La Fisica del Terzo Millennio. Scienza e Spiritualità di nuovo unite* (Casa Editrice Bautz, 2018). Sviluppatrice del nuovo metodo storico denominato *Scienza Storica del III Millennio*.

Siti: www.newhistoricalmethod.science www.thirdmillenniumphysics.world

Email: info@riobeyondborders.org

12. **Bibliografia**

Amaldi E., *La vita e le opere di Ettore Majorana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1966

Bloch M., *Apologia della storia*, Einaudi 2009

Ravelli A., *Il segreto di Majorana - due uomini, una macchina* – Pavia – I – 2011

Recami E., (a cura, e con presentazione di), *E. Majorana: Il valore delle scienze statistiche nella fisica e nelle scienze sociali*, La Sicilia, Catania, 1 marzo 2006, pagina culturale, p.21

Recami E., *Il caso Majorana. Epistolario, documenti, testimonianze*, Di Renzo Editore, Roma, 2011, 4ª ed.

Recami E., *L'articolo di Ettore Majorana su "Il valore delle Leggi Statistiche nella Fisica e nelle Scienze Sociali"*, Univ. Bergamo

Recami E., *Ricordo di Ettore Majorana a sessant'anni dalla sua scomparsa: L'opera scientifica edita e inedita*, Quaderno di Storia della fisica, nr. 5 - 1999

Rio R., *La Fisica del Terzo Millennio. Scienza e Spiritualità di nuovo unite*, Casa Editrice Bautz, Nordhausen (D), 2018

Rio R., *La Scienza Storica del Terzo Millennio. Il mestiere dello storico nei tempi del cambiamento climatico* — in *Rassegna storiografica del decennale* (a cura di Pozzoni), Limina Mentis Editore – I – 2017

Rio R., Alessandrini F., *La Dottrina delle Idee e il processo di formazione del pensiero* – in Platone X/XI, Limina Mentis Editore – I – 2017

Rio R., Alessandrini F., *La fisica del terzo millennio* – contributo al congresso The Science of Consciousness, TSC 2017, San Diego, CA – pubblicato su Academia.edu – 2017

Rio R., Alessandrini F., *La macchina. Il ponte tra la scienza e l'Altro* – Il mio libro, Roma – I – 2017

Sala C., *Parere grafologico*, Casanova Lonati (Pavia), 9 dicembre 2016

Sciascia L., *La scomparsa di Majorana*, Adelphi, Milano, 1997

Vitiello M., *Relazione tecnica fotografica: comparazione di volti contenuti in immagini fotografiche*, Brescia, 16 dicembre 2016

Vitiello M., *Relazione tecnica informatica* (relativa alle videoregistrazioni), Brescia, 22 marzo 2017

Fonti internet

www.ilsegretodimajorana.it

www.majorana-pelizza.it

www.newhistoricalmethod.science

www.rinodistefano.com

www.thirdmillenniumphysics.world

13. **Articoli editi di Ettore Majorana**

1. “Sullo sdoppiamento dei termini Roentgen ottici a causa dell’elettrone rotante e sulla intensità delle righe del Cesio”, in collaborazione con Giovanni Gentile Jr.: *Rendiconti Accademia Lincei*, vol. 8, pp. 229-233 (1928)
2. “Sulla formazione dello ione molecolare di He⁺”: *Nuovo Cimento*, vol. 8, pp. 22-28 (1931)
3. “I presunti termini anomali dell’Elio⁺”: *Nuovo Cimento*, vol. 8, pp. 78-83 (1931)
4. “Reazione pseudopolare fra atomi di Idrogeno⁺”: *Rendiconti Accademia Lincei*, vol. 13, pp. 58-61 (1931)
5. “Teoria dei tripletti P⁺ incompleti”: *Nuovo Cimento*, vol. 8, pp. 107-113 (1931)
6. “Atomi orientati in campo magnetico variabile”: *Nuovo Cimento*, vol. 9, pp. 43-50 (1932)
7. “Teoria relativistica di particelle con momento intrinseco arbitrario”: *Nuovo Cimento*, vol. 9, pp. 335-344 (1932)
8. “Über die Kerntheorie”: *Zeitschrift für Physik*, vol. 82, pp.137-145(1933). 8bis – “Sulla teoria dei nuclei”: *La Ricerca Scientifica*, vol. 4 (1), pp. 559-565 (1933)

9. “Teoria simmetrica dell’elettrone e del positrone”: *Nuovo Cimento*, vol. 14, pp. 171-184 (1937)
10. “Il valore delle leggi statistiche nella fisica e nelle scienze sociali” (pubblicazione postuma, a cura di G. Gentile Jr.): *Scientia*, vol. 36, pp. 55-66 (1942)